

## LIBRI

# La fantascienza hard di Rusch

DI DIEGO GABUTTI

**Kristine Kathryn Rusch, *Base di settore. Venice*, Delos Digital 2016, solo eBook, 2,99 euro.**

Oggi non si sa bene cosa dirne. Ma un tempo la fantascienza aveva molte anime: quella satirica e sciccosa, per esempio, che usava gli scenari futuristi e le tecnologie estreme come metafore della condizione umana, e quella cosiddetta hard, più «ingenua», votata alla descrizione d'antiche civiltà galattiche, ai viaggi nel tempo e nello spazio profondo, con astronavi sempre dentro e fuori dai buchi neri (non posso credere d'averlo scritto). Forse non ne so abbastanza, ma mi sembra di capire che della fantascienza satirica degli anni 50-60 (Robert Sheckley, Jack Vance) non rimane più granché, mentre quella hard continua a macinare le sue storie trompe-l'oeil. Kristine Kathryn Rusch, che magari non è una scrittrice eccezionale, scrive nondimeno buona fantascienza hard. *Base di settore* è parte d'un ciclo, il Diving Universe, ambientato in un futuro remoto: i terrestri si sono sparsi dappertutto (hanno «impestatò lo spazio cosmico», come diceva non ricordo più chi in odio allo sbarco lunare) e le loro astronavi viaggiano tra le stelle, tra colonie disperse e reliquie di tecnologie perdute. A volte va male, e imboccano strade senza uscita, come capita all'equipaggio della nave spaziale Ivoire, che si perde nel tempo, sconfinando molto al di là (per citare il mantra di *Star Trek* prima serie) delle estreme frontiere, «dove nessun uomo è mai giunto prima».

**Don Robertson, *L'uomo autentico, Nutrimenti* 2016, pp. 298, 19,00 euro.**

Caro a Stephen King, proprio per l'autenticità rivendicata dal titolo di questo suo romanzo, Don Robertson è uno scrittore realista e cupo, esattamente come Stephen King nei suoi momenti migliori (che non sono quelli horror). Morto sessantenne nel 1989, King ebbe molto successo in America, meno in Italia, dove prima dell'*Uomo autentico* era stato

tradotto un suo solo romanzo (*Due armate per una bandiera*, Baldini e Castoldi 1966, «storie rivedute e scorrette della guerra civile americana», come ha scritto Daniele Abbiati sul *Giornale*). *L'uomo autentico* è «la storia di Herman Marshall, un uomo semplice, come ce ne sono tanti altri, che realizza con orrore, nell'ultima stagione della vita, d'aver raccolto solo sconfitte e stanchezza. Ha ucciso i tedeschi in guerra, è stato piantato per anni sul sedile d'un camion, ha visto un figlio soffrire le pene dell'inferno e andarsene; ora passa il tempo ad accudire la moglie malata e a bere birra insieme a un gruppo di vecchi come lui». Poi l'epifania: ci sono conti da regolare, una vita da riscattare.

**Bruce Springsteen, *Born to Run*, Mondadori, 2016, pp. 357, 23,00 euro, eBook 9,99 euro.**

È diventato un genere letterario, e non dei minori: le autotobiografie e i giornali intimi delle rock star, alcuni molto sobri, altri dolciastrici, sono il diario di bordo degli ultimi sessant'anni di storia occidentale. Chiunque li scriva, il tizio che figura col suo nome in copertina o un suo ghostwriter, sono libri perfetti, che si leggono d'un fiato, e raccontano nel dettaglio in che mondo si sono evolute le ultime generazioni. *Born to Run*, il memoir di Bruce Springsteen, è un ritratto particolarmente bello del menestrello forever young e dei suoi fan, dall'infanzia al rock and roll. Storie di famiglia, gl'italiani, gl'irlandesi, le catene di montaggio, i concerti nei club, nelle pizzerie e nei bar («cittadelle misteriose, luoghi saturi di una magia sinistra, d'incertezza e di violenza»). Non meno belli e preziosi i memoir di Patti Smith e Neil Young, autori rispettivamente di *Just Kids* (Feltrinelli 2015) e del *Sogno d'un hippie* (Feltrinelli 2015). All'origine del genere, un classico del 2005, *Chronicle, volume 1* del Premio Nobel Bob Dylan (Feltrinelli 2016, è in libreria per le ovvie ragioni una ristampa): il *Blonde on Blonde* degli autoritratti pop.

© Riproduzione riservata

